Anno XVIII. Domenica, 5 marzo 1865 N. 64.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 marzo

IL RIBASSO DELLA RENDITA

Il ministro delle finanze ha finalmente abbassato l'interesse de' Boni del Tesoro. In confronto delle condizioni del mercato pecuniario e della facilità di sconto che si osserva in tutte le piazze, esso è ancora non poco elevato; ma l'Italia deve pur troppo subire le conseguenze delle condizioni eccezionali delle sue finanze e più ancora della luce sinistra che dall'interno si cerca di gittare sul credito nazionale.

Uno stato, la cui rendita 5 0[0 si mantiene stentatamente a 65, non può sperare di trovare a collocare i Boni del Tesoro al 3 0[0 come in Francia, il cui consolidato 3 0[0 è a 67 85. La differenza dell'interesse de' Boni del Tesoro fra' due stati corrisponde esattamente alla differenza de' corsi de' rispettivi fondi pubblici.

Bensì deve destare gravi riflessioni il vedere il credito nazionale cotanto depresso.

Da sei mesi a questa parte pare si sia fatto di tutto per nuocergli.

Verso la fine di settembre 1864 il 5 0[0 italiano oltrepassava il corso di 67. Allora il danaro scarseggiava ovunque, le apprensioni più vive turbavano il commercio così a Londra come nelle grandi piazze del continente. L'interesse dello sconto della Banca d'Inghilterra era a 9 0[0, della Banca di Francia al 7 0[0, della Banca Nazionale italiana all'8 0[0.

Ora questa situazione è cambiata. Il danaro è abbondante. La Banca di Francia ha ridotto il suo interesse a 4 0[0, quella d'Inghilterra a 4 1[2, quella d'Italia a 5 1[2. Chi non avrebbe creduto che la rendita italiana avrebbe profittato di questo notevole miglioramento della condizione di tutti i mercati d'Europa?

Pure avvenne tutto il contrario.

Essa trovasi di fr. 2 50 al dissotto del prezzo del mese di settembre, essa è più bassa ora che il contante abbonda e gli affari ripigliano, che non quando il contante era scarso, il credito ristretto e le operazioni assai difficili.

Chi di noi non doveva investigar le cause di questo fenomeno?

Se si fossero investigate con calma, sarebbe stato facile il rinvenirle.

Ricordiamo solo tutto ciò che si è detto e scritto da sei mesi a questa parte della condizione miserrima della quale il precedente ministro delle finanze avrebbe lasciato il Tesoro. Lo stesso ministro Sella, nell'intento di avvertire il paese delle gravi condizioni del Tesoro, aggiunse ferro alla campana, caricando le tinte e facendo dello stato delle finanze una sì lugubre descrizione che i portatori di rendita italiana a Parigi ed a Lione, a Ginevra ed a Brusselle dovettero spaventarsene e crederci alla vigilia del fallimento.

Per sei mesi di seguito si è sentito ripetere su tutti i toni che il ministro Minghetti aveva lasciate vuote le casse del Tesoro, che non avrebbe saputo in che guisa pagar gl'interessi semestrali della rendita, che il disavanzo sarebbe asceso a 6 o 7 cento milioni di lire, che il prodotto della vendita dei beni demaniali era divorato n erba e che persino sul prezzo dell'alienazione delle strade ferrate, non ancor approvata dal Parlamento, si era già fatta dare un'anticipazione.

Qualche giornale, reputando troppo pallido questo quadro, aggiunse che la bancarotta era inevitabile.

La passione politica dettava queste accuse. Si voleva provare l'incapacità e la spensieratezza del ministro Minghetti, ed invece si fece a danno del credito nazionale ciò che i nemici d'Italia non erano riusciti di fare, si spaventarono i possessori di titoli di rendita italiana all'estero, si gettò a Parigi, a Londra, a Ginevra lo sconforto e la sfiducia nei valori italiani. Si pensava di colpire l'uomo politico e si è colpita la nazione in ciò che ha di più prezioso, nel proprio credito.

Uno studio attento delle condizioni del nostro Stato avrebbe potuto convincere che quelle erano accuse ed esagerazioni di parte. Ma i banchieri e gli speculatori non hanno tempo d'imprendere dei lunghi studi. Quando sentono gl'italiani stessi mandar grida di disperazione, non ricercano se siano o no giustificabili; ci credono, e come non credere a coloro che si suppongono interessati a tacere anzichè a gridare?

Allora cominciano i venditori per isfiducia. Chi temeva dell'avvenire del credito italiano era sollecito di disfarsi de' titoli che possedeva. A' venditori per isfiducia si unirono i venditori per ispeculazione, coloro che vendono ciò che non hanno, nella speranza di poter comperare prima della consegna a prezzi più bassi.

Questi trovarono un aiuto inaspettato nella notizia d'un prossimo imprestito. Quale operazione più seducente poteva loro offrirsi del vendere ora e di sdebitarsi poscia coi compratori, consegnando loro dei titoli del nuovo imprestito?

Come se questo non bastasse a deprimer la rendita, si aggiunse in ultimo la voce, sparsa da alcuni corrispondenti, che il ministero presenterebbe fra breve al Parlamento la domanda di un credito di 150 milioni per le fortificazioni di Torino!

Tale rumore non poteva non concorrere anch'esso a contrariare gli interessi del nostro credito. E come meravigliarci che la rendita non rialzi mentre l'interesse abbassa, che anzi essa discenda intanto che i fondi degli altri Stati aumentano?

Quale severa lezione!

Vogliamo trarne vantaggio? Ei bisogna risolutamente seguire un'altra via, persuadendoci che nelle quistioni di credito, sopratutto per uno Stato, il quale ha la disgrazia di dover dipendere da' capitali esteri e dalle piazze estere, le esagerazioni sono sempre pericolose, che la verità giova, ma nuda e semplice, non travisata dalle passioni de' partiti. Le recriminazioni, come sono dannose alla buona politica, così sono un ostacolo alla buona finanza.

Ora attendiamo l'esposizione della situazione del Tesoro annunziata dall'on. Sella. La situazione presente ci pare meno grave che per lo addietro. Il Tesoro ha rifiutate le somme che in questi giorni gli furono offerte per acquisto di Buoni e l'interesse de' Buoni stessi è stato ribassato. Questi sono buoni sintomi, i quali c'inducono a credere che l'imprestito, se è inevitabile, potrebbe però essere ritardato. Una parola del ministro che rassicuri, potrà produrre buoni effetti.

Quanto all'assetto delle finanze ed ai bilanci, converrà discorrerne a parte. Crediamo però non dilungarci dal vero affermando che nelle leggi d'imposte vigenti si ha un rimedio efficacissimo per ridurre di molto il disavanzo, purchè si pensi a farle fruttare, promovendone in tutte le province l'applicazione esatta e severa. Le tasse di registro, di bollo e di successione producono una somma assai meschina, inferiore di quella che ne ottengono paesi poveri e quasi senza commercio. Curandone la rigorosa esecuzione, reprimendo gli abusi e le frodi, si potranno accrescerne considerevolmente i prodotti, e lo Stato ci troverà un'entrata, che varrà ad avviare le finanze verso un migliore avvenire ed a rassicurare il credito pubblico.

Si legge nella *Nuova Stampa libera* di Vienna del 1° marzo:

Il dispaccio prussiano del 21 febb. costringerà il gabinetto austriaco a prendere una decisione. Ci si assicura eziandio che a Vienna si comprende perfettamente che i principii esposti in quel dispaccio conducono all'annessione de' ducati alla Prussia.

In simili circostanze non sarà guari possibile di pensare ad un semplice contratto *al ribasso*, ma sarà necessario di creare una base di negoziati affatto nuova, una base che opponga in prima linea all'occulto disegno dell'annessione alla Prussia il principio di un'indipendenza e di un'autonomia intangibili, e forse si hanno buone ragioni per credere che l'Austria prenderà ora l'iniziativa allo scopo di controbilanciare le pretensioni che la Prussia si reputa in diritto di porre innanzi come conseguenze della posizione che le venne data dal trattato di pace, contrapponendo loro alcune condizioni nettamente determinate, oltre le quali in forza degli stessi diritti ch'essa possiede, l'Austria non sarebbe in grado di fare delle concessioni alla Prussia. D'altronde è probabile che fra breve piglierà forma sensibile la risoluzione dell'Austria di tener fermi quei limiti che la Prussia ha incominciato a oltrepassare allo scopo di annettersi i ducati.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Venezia, 2 *marzo*. — L'ingegnere Romano fu ieri scarcerato; ne rimangono, del processo di San Giorgio, in cui fu involto, altri quattordici, i quali dovrebbero pure essere liberati, se l'odio politico non prevalesse alla giustizia.

Gl'imprigionati di Padova, qua tradotti, fra studenti e operai furono 25. Tre furono tosto prosciolti, sperasi che altri ancora sieno prossimi ad essere liberati, per alcuni però si vorrà compiere il processo, tanto per tormentare innocenti, e non avere del tutto torto. Gli arrestati in Padova furono molti più, ma soli 25 furono qua tradotti e posti a disposizione di questa Commissione straordinaria, inquirente pei fatti del Friuli.

Su questo processo spero darvi fra breve esatte informazioni relative al numero e alla qualità degli imprigionati che non sono, pur troppo, pochi.

Roma, 27 *febbraio*. — La giornata del carnevale di sabato fu molto fragorosa e festevole, essendovi al corso più di dugento carrozze e carrettoni pieni di uomini allegri e di donne bellamente acconce. Così le logge, i balconi e i palchi furono gremiti di curiosi e gran folla per la via a piedi quasi tutti con segni di mascheratura. Nei giorni precedenti, soltanto uno straniero alto alto era vestito di bianco e giallo, e poveretto a lui le batterie dei fiori e dei polverosi confetti lo stancarono subito e forzarono di uscire dal carnevale.

Sabato nessuna mascheratura si vide adorna bruttamente dei colori papalini che fanno uggia anche alle donnicciuole. Erano molti anni che non si vedevano più carnevali un po' lieti, e si deve dire che l'indulto del Comitato nazionale che a prima giunta parve una sciocchezza a molti, ha dato un grande significato delle forze de' liberali, mostrando che sono tanto disciplinati e numerosi che senza di loro a Roma non si può far nulla. E poi il carnevale di quest'anno permesso dal Comitato romano, se lo si paragona a quello dei passati, non solo permesso, ma voluto comandato e aiutato dal governo, mostra chi abbia più seguaci. Fra tanti incidenti occorsi in carnevale merita di esserne riferito uno veramente pungente per gli ex-reali di Napoli che se ne stanno in una loggia avanti la chiesa di S. Carlo, e fanno un chiasso del malanno per nascondere le loro stizze mal celate. Avanti alla loggia ove stava Francesco II comparve un uomo vestito da masnadiere facendogli i saluti militari che si usano avanti al sovrano. Poi seguitò a far atti e gesti o col finto pugnale o colle pistole, e una pantomina che indicava la partenza. Francesco mostrava di non intendere e di non vedere, ma la folla che si era radunata, mostrava al contrario che tutti intendevano il significato di quello scherzo. Allora venne un maresciallo dei gendarmi papalini con tre uomini per prendere l'uomo satirico. Ma essendo tale che si poteva burlare della polizia papalina, e scagionare in faccia a chiunque il suo scherzo, perchè è lecito vestirsi da masnadieri, e perchè è impossibile provare che egli sapesse quale era Francesco II, proseguì il suo cammino dopo essersi fatto conoscere ai birri del papa che l'avevano minacciato.

È un gran pezzo che si parla della risoluzione del governo di ridurre la moneta romana come l'italiana. Invece un editto pubblicato testè, ci fa sapere che gli spezzati d'argento saranno ritirati e surrogati da altri di nuovo conio. L'editto comincia maliziosamente per dare ad intendere che la moneta nuova sarà migliore dell'antica, perchè la bontà sarà portata da 80 a 85. Invece sarà peggiore, perchè i nuovi pezzi da venti baiocchi peseranno cinque gramme e un terzo, mentre gli antichi pesavano tanto di più. Sicchè quello che si guadagna in bontà si perde duplicamente nell'inferior peso; ma lo scopo che si propone il governo è il mantenere nella piazza molta moneta spicciola, e si vede bene che per conseguire tale intento bisognava peggiorarla. Non era tanto la penuria della piccola moneta che dava cagione a molti lamenti, quanto la gravezza del cambio con quella d'Italia.

Ora la provvidenza del governo si è raggirata sul minor male, lasciando andare il maggiore che ogni dì si accresce. Un pezzo d'oro di venti lire, che per tariffa vale scudi 3 72, invece corre a scudi 3 90. Pensate quanta perdita ha chi deve fare un pagamento fuori di questo guscio di castagna che chiamano Stato pontificio. E siccome i pagamenti sono frequenti e necessari, perchè Roma sotto il papa non producendo altro che indulgenze, tutti i viveri ci vengono da fuori, tutti i negozianti pagano carissime le merci, atteso il cambio dei danari; e quindi per conseguenza i consumatori pagheranno più caro che mai. Negli anni passati solendo venire molti stranieri con tratte sopra i nostri banchieri, il cambio stava poco sopra al pari. Ma, parendo che lo stato delle cose nostre così malamente ridotto da questo governo debole, disperato, privo di seguaci e di clienti, non piaccia neppure a chi si diletta di sole antichità, gli stranieri si sono stufi di passarsela fra noi per non ricevere insulti dai ladri e dai birri, ed aspettano miglior tempo per conoscere il Colosseo. Il fatto è che tanto poca gente come quest'anno non si era mai veduta. I pochi pellegrini del Belgio e della Francia che, o per umiltà o per povertà, vengono colle limosine de' Paolotti, e qua vivono colle minestre de' Gesuiti, non recano alcuna utilità, onde dal servidorame di piazza di Spagna e dai fanti d'albergo sono chiamati: robaccia.

Sua Santità se ne va sovente intorno per la città a visitar frati e monache, che ne restano edificati e consolati. Se vi fidate del giornale ufficiale, che per bugie vale quanto una collezione di epitaffi, crederete che il popolo lo festeggi, e lo acclami riverente papa-re. Invece lo scantonano tutti per non avere tanto disagio o in piegar le ginocchia o nello scoprirsi il capo facile ad infreddarsi per una mite tramontanina che domina da molti giorni e ci mantiene il sereno. Le baggianate degli anni scorsi dedicati alle dimostrazioni sono andate in disuso, perchè gli evviva e le giaculatorie costavano troppo all'erario.

Di politica non si parla più, parendo che si stia colla pace a gola e la felicità soperchi. L'aspettare ansioso i parlamenti di Francia scusa il discorrere e il far qualche cosa. Tutti gli amici d'Italia desiderano che il papa faccia, e se non può far altro, scorbi lettere encicliche, sapendosi che qui non se ne azzecca una. A proposito di encicliche, dicono i preti che l'arcivescovo di Parigi nella sua pastorale ha voluto salvar capra e cavoli, e forse che ha fatto leggere e correggere da Napoleone la minuta della sua pastorale. L'arcivescovo di Parigi non sarà certo cardinale finchè vive Pio IX. Di quello che dice l'arcivescovo di Vienna, se ne ridono anche gli ascetici più solitari, insomma anche i Certosini. Quello di Parigi ha peccato per difetto, quello di Vienna per eccesso, ma questo è già cardinale.

I nostri lettori ricordano certamente i particolari da noi dati intorno alla sentenza di morte pronunziata a Londra contro l'italiano Polioni, per titolo d'omicidio. Essi rammentano pure che, dopo la condanna del Polioni, si presentò al magistrato un certo Gregorio, dichiarandosi egli autore dell'omicidio, di cui il Polioni era stato accusato. Ora un dispaccio particolare, indirizzato da Londra, in data del 2 corrente, alla *Gazzetta di Milano*, annunzia che Gregorio venne condannato a cinque anni di carcere *per omicidio quasi giustificato*. Dopo ciò, ne pare naturale che l'innocenza del Polioni debba essere riconosciuta. Ma potrà esserlo legalmente, o si farà solamente grazia al Polioni della pena a cui venne condannato? Ecco una grave questione, intorno alla quale riceviamo dal nostro corrispondente di Londra alcune importanti considerazioni, che daremo fra breve.

CORRIERE DI LONDRA

Londra, 27 *febbraio*. — « Il discorso della Corona si è quale potevamo attendercelo da un vecchio ministro all'indirizzo di un moribondo Parlamento; » così si espresse lord Derby all'apertura delle Camere, ed in questa frase, di un eloquente laconismo, elastica, profonda come uno di quei responsi che da Delfo partiti decidevano delle sorti di città ed imperi, si riassume lo stato patologico di questo Corpo legislativo e dei capi che ne rappresentano i partiti. Ma non è già sotto il peso degli anni che desso soccombe, come pare opinare il venerabile capitano dei conservatori; chè l'ultima crise di un'assemblea, come quella di un individuo, suol talora esser irradiata da lampi di luce e di vigoria, da segnare d'indelebile impronta le supreme manifestazioni dello spirito, che sta per dare il vale estremo alla mortale prigione. Il Parlamento, già fatto cadavere prima di essere moribondo, fu domo da quella indefinibile infermità impropriamente designata col nome di *spleen*, che si rivela con un morbido languore ribelle ad ogni antidoto, che serpeggia per le fibre ed ottunde ogni attività dell'anima. Ma se, per lord Derby, il discorso della Corona è il programma di un'evirata politica, iniziata dal ministero, se il Parlamento è spossato, se l'opposizione ne è sì disgustata da doversi racchiudere in una generosa atmosfera di riservatezza, disdegnando di misurarsi con chi si dibatte tra i rantoli dell'agonia, di chi la colpa? Nel lanciare a destra ed a manca, coll'usata perizia, gli infuocati sprazzi dell'ira sua, conditi di quel sale attico che inacerbisce la piaga, non si sentì colpir di rimbalzo dai lanciati proiettili? Non rammentò che quei deputati, bersaglio a' suoi sarcasmi, sono suoi figli, sue creature, mandati, dietro suo invito, dalla nazione, a sorreggere il ministero di transizione da lui presieduto, sorto dalla caduta di Palmerston, astretto allora a ritirarsi sotto la pressione dell'impopolarità evocata da un *bill* da lui proposto in omaggio all'alleanza francese, o per meglio cattivarsi le grazie di Napoleone?... Ingrati figli, che dibattentisi ancora tra le fascie, ribelli all'autorità paterna, avevano osato con precoce diplomatica ingratitudine precipitarlo dal seggio da cui era partito il soffio creatore della loro esistenza... Mal si cancellano dalla memoria siffatti disinganni, e valgono a far scusare la amarezza in lui destata dai ripetuti scacchi sofferti nel tentar di riconquistare il perduto terreno. Lo conforti però l'innocua e problematica speranza di ottener la rivincita nelle prossime elezioni, la persuasione di non aver colto peranco il frutto perchè immaturo; e più lo confortino tra le spine della presente sua oscurità, i non disputati allori che omai gli sono a larga mano dalla pubblica opinione decretati per aver adornata la letteratura inglese di una nuova traduzione di Omero, che lascia indietro, come gemma tra le macerie, ogni altra prima tentata; i suoi stessi rivali non gli contendon la palma e gli offrono per bocca di lord Granville la poetica corona, in nome della patria riconoscente.

Sia però concesso a chi, scevro da passioni di parte, assiste, colla calma dello spettatore, a queste scaramuccie, lo studiare pacatamente la situazione, e decidere se esista probabilità di riuscita per lui e per i suoi seguaci. Gli appunti contro l'amministrazione Russell-Palmerston, fatti per non effettuate riforme, si ritorcono a danno degli accusatori; chè se errori furono commessi, consistono appunto nell'essersi dipartita da quella generosa iniziativa di politico progresso, per accostarsi al genere di vedute di cui la politica dei tories si informa. A che dunque far spreco di recriminazioni e di lagni, se la via battuta dagli attuali reggitori della cosa pubblica fu tracciata dai conservatori a protezione della Chiesa e dello Stato? Senonchè, a pronunciar un retto giudizio sul rispettivo merito dei contendenti, sulla maggiore o minor solidità delle loro speranze, a che non confrontarne i programmi, unica fonte da cui gli elettori possano attinger norma nel dare il loro suffragio?

Mentre sappiamo a che attenerci quanto alle intenzioni dei whigs all'aprirsi della nuova campagna, le falangi che obbediscono al cenno di lord Derby, ci lasciano affatto al buio sui loro piani, e quella pallida nozione, che per indiscrezione di alcuni ne trapela a rischiarare le dubbie menti, non è tale da far onore agli eredi di quella colossale fazione, i cui errori ed i cui trionfi stanno scritti sul libro d'oro della Gran Bretagna — Neutralità e non intervento all'estero, quando non ne sieno lesi gli interessi inglesi; incremento delle forze di attacco e di difesa in guisa da conservare al paese l'alto posto che occupa nella bilancia europea; economia e sviluppo commerciale all'interno, in armonia di quei principii di libero scambio che ne costituiscono la forza e ne assicurano la durata; attuazione di riforme, richieste dal generale consenso della nazione, rese indispensabili dai tempi e dall'esperienza; — ecco il programma dei whigs.

Che se questo non va immune di pecche, se non è invulnerabile agli attacchi della *Giovane Inghilterra*, che lo taccia di egoistico e di incompleto, è pur sempre un'assennata lucida esposizione di principii, che abbraccia ogni ramo di amministrazione, tocca gli interessi d'ogni classe, si svincola dalle panie del protezionismo, e ripudia quelle meschine gelosie nazionali che tendono ad isolare la patria loro. Ma qual è la politica dei tories? Invano da mesi assistiamo alle virulenti loro catilinarie, e con imparziale attenzione teniamo dietro al loro cavillare. Abilissimi ad abbattere ogni edifizio, a criticarne gli architetti, sono inetti a presentar un disegno che meglio risponda alle esigenze ed al gusto dei loro connazionali. Dal distruggere al creare havvi tale un abisso che a pochi è dato varcare, o ben povero saggio dà delle proprie forze chi a' primi passi, per sormontare le difficoltà,

vacilla e sdrucciola. Non è coll'accarezzare le passioni di una classe speciale, col promettere al clero un tribunale privilegiato, una specie di foro ecclesiastico in materie di religione; non è col farsi campioni degli interessi dei fabbricanti di birra, urlando contro la tassa sull'orzo quasichè rovinosa all'agricola popolazione dell'Inghilterra; non è con ciò che si può aspirare a pigliar le redini del governo, cacciandone i possessori.

Male si taccia di pusillanime l'abbandono della Polonia e della Danimarca quando si rifugge dallo snudare la spada e dal provocare più cavallereschi consigli. Mal si gettano in faccia agli avversari i non attuati miglioramenti, quando i nostri sono monchi, informi, inetti allo scopo. Che se la questione è personale, quale individualità vantano essi tra le loro file da contrapporre a Gladstone? O forse che Russell e Palmerston non valgono Derby e Disraeli? Che se son cullati da tali illusioni, il giudizio d'Europa, la storia contemporanea, i reali beneficii dai loro rivali resi al paese sono lampi atti a rischiarar le loro corte vedute, sono monumenti che sopravviveranno al bollore delle passioni.

L'inaugurazione nelle Indie di un sistema regolare di amministrazione, sostituendo benessere ed opulenza dove stava miseria e confusione; la guerra di Crimea; le Isole Ionie liberate, e generosamente riunite alle sorelle provincie; la China fatta se non di nome, in realtà, proprietà nazionale; un esercito di volontari improvvisato senza aggravio del governo e dei contribuenti; la libertà religiosa rassodata; il trattato di commercio concluso colla Francia e con altre nazioni; prosperità, economia all'interno, colla graduata diminuzione delle tasse; tutto ciò è pur qualche cosa, e parla una ben più convincente favella, che non vuote e risonanti frasi di evocati fantasmi dell'invadente democrazia o di sognati pericoli per la sicurezza della religione.

Egli è ben vero che se confrontiamo i due documenti reali che dalla Senna e dal Tamigi danno lume e direzione a i popoli intenti, sulla politica che sta per predominare nel nuovo anno, siamo a prima vista colpiti dalla essenziale differenza d'intrinseco valore, e d'esterne forme, e la mente non può non rimanere affascinata dal rimbombante apparato dell'uno, e deplorare l'aridità e la concisione dell'altro.

Qual brio infatti, quale sfoggio di eloquenza in quello, quale semplicità di dicitura in questo! Là il diritto pubblico, la filosofia, la fede, tutto vien posto a contribuzione, a raddoppiare l'effetto, a dar maggior risalto alla paternale che il fatale reggitore dei destini del mondo proclama ai quattro punti di esso. Qui con una modesta esposizione di fatti non commentati, non illustrati, si cerca quasi di lasciar passare inosservata la preponderanza inglese. La poesia delle frasi nell'uno solletica la volubile eccitabilità di spiriti avidi di emozioni e lega al carro imperiale gli omai fatti docili Galli. Nell'altro, gli amministratori col monotono linguaggio proprio dell'*uomo d'affari* reclamano dall'indulgenza dei sospettosi amministrati l'*approvazione dei conti*, e dal pacato loro giudicio quell'appoggio che male con rettoriche figure spererebbero strappare. Nell'uno il frasario appassionato di chi fa appello al cuore e parla all'immaginazione; nell'altro il freddo ragionamento di chi vuol convincere e pende dalla mente dell'uditorio. Si parla in quello ad un popolo di soldati che suol combattere per un'idea; in questo ad un popolo di commercianti che si battono solo per un interesse, per la salvezza delle loro famiglie e delle libertà dei loro focolari.

Ove stia la vera forza, la vera prosperità la vera rettitudine, lasciamo ai secoli la cura di deciderle: chè la vita delle nazioni non contandosi che per succedersi di generazioni, intempestivo sarebbe l'emettere opinioni.

Il tempo, la cui falce colpisce alla cieca personalità, principii, influenze, desso solo ci può mostrare ove fosse l'errore; chi fosse caduco, chi duraturo.

Come abbiamo potuto prevedere nelle antecedenti nostre riviste nulla presenterà di rimarchevole l'attuale sessione per progetti presentati dal ministero o dovuti all'iniziativa dei deputati. L'approvazione della nuova costituzione votata dalle cinque colonie americane soggette all'Inghilterra, che ora stanno per erigersi in confederazione, è un tema che farà eccezione, e continuerà, come già in una recente tornata, ad infondere un po' di brio negli animi, a rompere la monotonia che regna sovrana nelle aule dei comuni; ciò per l'indiretta relazione che tra questa questione sussiste e l'imbroglio americano, che pur turba i sonni di questo ministero. Dopo ciò, la proposta di riunire in un solo edificio tutte le Corti di giustizia che ora stanno disseminate con grande disturbo degli avvocati e procuratori, è notabile non per intrinseca importanza, quanto perchè pare accennare alla non lontana epoca, in cui la centralizzazione di località sarà seguita da un'ordinata compilazione di un codice, in luogo di quell'informe ammasso di leggi, disposizioni giudiziarie, proclamazioni reali, atti parlamentari spesso contraddicentisi tra loro, spesso caduti in disuso e che pur sono in Inghilterra l'unica guida per il cittadino se vuole far salve le sue proprietà e difendere i suoi diritti.

Il tema delle strade ferrate ed il modo con cui sono amministrate reclamava pure l'attenzione del governo. Una pronta soluzione o qualche organico provvedimento erano omai indispensabili. Gravi sconci si avverarono recentemente in varie linee; poca la responsabilità delle direzioni, ed il pubblico fatto vittima ora di dissesti finanziari, ora di accidenti dovuti alla noncuranza degl'inservienti, ora di soprusi a cui non trovano riparo. La regina stessa, spinta da quella bontà d'animo che la distingue, commossa dai ripetuti disastri che in breve tempo avevano recato il lutto in molte famiglie, si decise di moto proprio ad indirizzare una lettera, non sottoscritta da alcun ministro, ai direttori delle varie linee, pregandoli di prendersi più a cuore la sicurezza dei viaggiatori, assicurandoli non esser questo avvertimento dettato da timore per la sua personale sicurezza quanto per il pericolo a cui sono di continuo esposti i suoi figli, gli addetti alla sua casa, i suoi amici, i suoi servi e finalmente il suo buon popolo. Questa iniziativa, che fa onore al sentimento di donna, di sovrana, di madre che ne ispirava il concetto, eccitò gli applausi universali, e ben ne è degna; anzi in pro di essa non vogliamo troppo rigidamente osservare se le formalità costituzionali sieno o no state lese. Tutto ciò, aggiuntosi allo spirare della privativa concessa a qualche compagnia, fece nascer dubbio se non convenisse meglio al governo di assumere l'amministrazione e la tutela di questo vitale mezzo di trasporto e di corrispondenza, o se dovesse continuare per l'avvenire a lasciarne la cura alla privata industria. Prima però di promovere una finale decisione che involve non lievi finanziarie conseguenze e teorie di diritto pubblico, il cancelliere dello scacchiere propone la nomina di una Commissione reale per istudiare la parte economica del sistema finanziario, desunto dalle statistiche e dai resoconti degli ultimi anni, e dal risultato di tale inchiesta il governo spera ottenere dati sicuri che gli servano di punto di partenza nel bivio, per poter prendere poi quel partito che meglio valga a provvedere all'utile degli amministrati. *(Continua)*

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto de' prodotti riscossi nel mese di gennaio scorso, confrontati con quelli del mese corrispondente del 1864. — Sono i seguenti:

	1865	*1864*
Dogane	L. 4,333,604 49	L. 4,093,653 86
Diritti maritt.	» 262,273 30	» 242,118 68
Dazio consumo	» 2,375,080 22	» 1,789,077 93
Tabacchi	» 4,590,375 66	» 5,683,908 05
Sali	» 4,207,520 12	» 3,428,089 88
Polveri	» 158,657 »	» 163,542 88
	L. 15,927,510 79	L. 15,400,391 28

Da questo prospetto risultano i seguenti aumenti:

Sali L. 779,430 24

Dazio consumo » 586,002 29. I comuni sono inoltre in mora di pagamento per la somma di L. 1,278,526.

Dogane L. 239,950 63

Diritti marittimi » 20,154 62

Sono invece diminuiti:

I tabacchi per L. 1,093,532 39

Le polveri » » 4,885 88

Resta quindi l'aumento finale di 527,119 51 lire.

La diminuzione de' tabacchi era prevedibile, ma non in una scala così vasta.

L'aumento de' tabacchi era stato nell'anno scorso, a tutto il mese di ottobre di lire 3,670,165, corrispondente all'aumento medio di L. 367,000 al mese.

L'aumento del mese di novembre è stato di L. 1,935,567, di dicembre di L. 752,893; in complesso di L. 2,688,461.

Se in que' due mesi l'aumento fosse stato come ne' dieci precedenti, sarebbe asceso a L. 734 mila.

Rimaneva quindi un aumento straordinario di L. 1,954,461.

La diminuzione sofferta nel mese di gennaio scorso, riduce questo aumento a lire 860,928.

Ma in condizioni normali, se non fosse stata cambiata la tariffa de' tabacchi, anche in gennaio avrebbesi avuto un aumento, come per l'addietro. Calcolando questo aumento solo come ne' primi dieci mesi del 1864, cioè 367 mila lire, l'aumento ottenuto dalle vendite straordinarie di novembre e dicembre resta ridotto a 493 mila.

Non inferiamo però da' risultati di gennaio, che così l'abbia da andar in seguito.

I molti approvvigionamenti fatti da' privati rallentarono la vendita. La mancanza di sigari da 5 centesimi ha contribuito a diminuire il consumo.

Ma gli approvvigionamenti si esauriscono presto, dacchè non ascesero che a due milioni, che è meno della metà del prodotto de' tabacchi in un mese. I sigari da 5 centesimi stanno per esser posti in vendita. Quindi è da credere che il monopolio de' tabacchi ritornerà presto alle sue condizioni normali. Allora solo si potrà giudicare degli effetti dell'aumento dei tabacchi.

QUISTIONI AMMINISTRATIVE

Dal nostro amico cav. Pietro Castiglioni riceviamo la seguente:

Torino, 2 marzo 1865.

Caro Dina,

In un cenno sul mio opuscolo *Della Riforma amministrativa*, tu hai esposto il mio progetto delle 100 provincie, in cui vorrei diviso il regno, senza aggiungervi che io sopprimo tutti i circondari, e che divido le 100 provincie in 16 grandi compartimenti. Con questa ommissione ti è stato facile il dire che le provincie s'hanno piuttosto a diminuire che ad accrescere di numero.

Ti senti tu il coraggio di proporre la divisione dell'Italia in 40 o 50 provincie, *sopprimendo tutti i circondarii*, e di creare così 50 prefetti e Consigli provinciali ultrapotenti? Io no; credo che i 193 circondari attuali non si potrebbero decapitare per quattro quinti, senza dare luogo a subbisso di recriminazioni, senza violentare una infinità d'interessi.

O pure sei del parere di quelli, che vorrebbero ridotte le provincie a 40 o 50 e soppressa una trentina di circondarii? Allora avremo 163 centri amministrativi tra prefetture e sotto-prefetture, diversi soltanto per importanza di popolazione e per grado gerarchico del rappresentante del governo, ma in ultima analisi è nel fatto pratico, 163 centri governativi, chiamali prefetture e sotto-prefetture, chiamali compartimenti e provincie, faranno sempre una circoscrizione più complicata che 100 soli.

Nè si dica che le sotto-prefetture sono una dipendenza delle prefetture. Quando un amministratore politico arriva ad essere a capo di 150 a 250 mila abitanti col grado e coll'importanza di sotto-prefetto, virtualmente non è più dipendente, e lo è solo di forma. Consulta il fatto, e vedrai che tra i 59 prefetti e i 134 sotto-prefetti attuali non c'è guari differenza agli occhi degli amministrati; noi abbiamo in realtà 193 prefetture o provincie.

Ebbene, posta la questione su questo terreno pratico, io dico: 193 centri di superiore amministrazione son troppi; bastano 100. E confesso che, se non avessi temuto di urtare soverchiamente le suscettività delle 100 città italiane, mi sarei contentato di 75; ma l'esperienza mi ha provato che nel distribuire la rappresentanza governativa bisogna essere opportunisti e conciliativi; non creare de' vice-reami, all'uso russo e turco, ma neppur de' cantoni all'uso svizzero, dove Uri con 14,741 abitanti ha tutti gli attributi della sovranità.

Lasciamo adunque la questione sul suo vero terreno. Le mie 100 provincie sono quasi la metà degli attuali centri d'amministrazione superiore; ma non sono tutte d'eguale rango amministrativo.

Io non ho potuto fare un volume per isvolgere intero il mio concetto sull'amministrazione dello Stato; ho fatto un abbozzo, a cui mancano i lineamenti e gli accessorii; ho adombrato un sistema lasciandone indovinare le conseguenze.

Ma non devi dimenticare, come già ho detto, che le 100 provincie da me proposte sono aggruppate in 16 grandi compartimenti, che, non avendo nessun carattere regionale politico, sono però veri centri d'indirizzo superiore amministrativo. Chiama questi 16 centri compartimenti, o provincie di prima classe, e gli altri 84 sotto-prefetture o provincie di classi inferiori, sempre avrai una circoscrizione più semplice dell'attuale, e molto più atta, secondo me, al facile ed efficace disbrigo degli affari.

Mi è stato chiesto se vorrei 100 Consigli provinciali con eguali attribuzioni e con esclusiva competenza ciascuno nella propria provincia.

È una materia tutta da svolgere, e ch'io non ho toccata. Io vagheggio i grandi consorzi provinciali; ne vorrei 16, quanti sono i miei compartimenti amministrativi. Ora, quale difficoltà che vi sieno 16 Consigli generali compartimentali, e 100 deputazioni provinciali per la parte esecutiva e di secondaria amministrazione?

Tu non parli nel tuo breve cenno neppure dei 443 distretti commissariali da me proposti. Forse anche qui a prima giunta avrai trovato l'opposto della semplificazione. In questo caso vorrei che tu considerassi che i 443 distretti (istituzione che fece ottima prova nell'antico regno italiano e nella Lombardia sino al 1859) si sostituirebbero a 1686 mandamenti.

E neppure parli de' tribunali da me proposti, 100 in luogo di 143, nè delle Corti d'appello, 16 in luogo di 18, nè dei 60 milioni d'economia, che sarebbero la conseguenza delle mie proposte.

Se queste cose vorrai far sapere, per amore d'imparzialità, ai tuoi lettori, fallo pubblicando questa mia lettera, e te ne sarò grato.

Ti stringo la mano.

Aff. amico

PIETRO CASTIGLIONI.

Questa lettera meriterebbe lunga risposta. Noi la faremo quale ce lo consente lo spazio, attenendoci alla quistione principale.

Nel riordinamento delle circoscrizioni amministrative d'una Stato non è tanto il coraggio che si richiede, quanto la prudenza ed il savio apprezzamento delle condizioni del paese.

Vogliamo e possiamo noi procedere ad una riforma completa, ad un organamento stabile del paese?

Se vogliamo e possiamo, la soppressione de' circondari è una necessità.

Chiedetene a' ministri, chiedetene a' prefetti più esperti e capaci e tutti vi risponderanno che le sotto-prefetture sono una superfetazione, quando non sono peggio. Gl'incagli che si lamentano nella spedizione degli affari e che si attribuiscono quasi sempre al potere centrale, derivano il più delle volte dalle sotto-prefetture, le quali formano nella macchina amministrativa un ordigno che ne rallenta il moto.

Adottato il principio della soppressione dei circondari, resterebbe allora a pensare al modo di costituire le province.

La formazione della provincia non può essere cosa arbitraria. Non dipende nè dal capriccio di un ministro, nè dall'influenza di deputati. A molte considerazioni conviene por mente nella costituzione della provincia. La configurazione topografica, lo stato delle strade, le tradizioni, gli interessi agrari, industriali e commerciali, sono tanti criteri che debbono guidare il governo nell'ordinamento delle province.

Dividere lo Stato in tante province colla stessa popolazione approssimativa sarebbe una idea così balzana, che non potrebbe entrare in capo di chi ha mediocre coltura o pratica amministrativa. Dalla moltiplicità delle condizioni che concorrono alla formazione delle province deriva appunto la grande discrepanza nell'estensione, popolazione ed importanza delle province.

In tutti gli Stati meglio ordinati si nota questa discrepanza, secondo la natura e la ragione delle cose.

Nella Francia si hanno scompartimenti, come quello della Senna, con 2,000,000 di abitanti; del Nord, con 1,300,000; della Senna Inferiore, con 790,000; del Passo di Calais, con 725,000, e si discende sino ai Pirenei orientali, con 181,000; alle Basse Alpi, con 146,000; a l'Isère, con 137,000; alle Alte Alpi, con 125,000.

Nel Belgio la popolazione delle province varia da 835,000 (Hainaut) a 304,000 (Namur), tacendo del Luxembourg e di Limbourg.

La Prussia ha delle province, che sembrano grandi regioni. Pure anche ivi è notevole la differenza di estensione e di popolazione, e mentre la provincia renana ha una popolazione di 3,215,000 abitanti e la Slesia di 3,390,000, la Posnania ne conta 1,485,000, e la Pomerania solo 1,390,000.

Potremmo proseguir per tutti gli altri Stati questo confronto; ma sarebbe superfluo. Ciò che importava di far comprendere è che la formazione delle province non può dipendere da calcoli artificiali, ma da solidi criteri.

L'Italia ha nella sua spartizione amministrativa subita l'influenza delle contingenze eccezionali che concorsero nella costituzione del regno. Da noi non si è proceduto in tutte le parti, secondo norme e regole fisse. I principii e le considerazioni che guidarono l'on. Rattazzi nello scompartimento del Piemonte e della Lombardia non sono quelli, che presiederono allo scompartimento delle altre province. Ogni governo provvisorio ha fatto a modo suo. Essi hanno dovuto subordinare la quistione amministrativa alla politica, e se è incontestabile che hanno preparate delle difficoltà per l'avvenire, è però debito di giustizia il riconoscere che i riguardi usati non erano inopportuni. Ora si giudicano altrimenti, solo perchè la condizione è cambiata. Trasportiamoci al 1859 ed al 60, e coloro che ora condannano, sarebbero forse i primi ad assolvere.

Malgrado queste circostanze eccezionali, che influirono sulla presente divisione amministrativa dello Stato, crediamo non sianvi molti cambiamenti radicali da introdurre.

Che vi siano province con circa un milione di abitanti ed altre con centomila, non dovrebbe importare. Abbiamo veduto che in altri Stati la differenza è più notevole, e sono Stati nei quali l'amministrazione procede con ispeditezza e regolarità mirabile.

Quello che preme di ricercare è se tutte le piccole province che vi hanno siano necessarie, anzichè se le grandi si abbiano ad impicciolire. Tanto ci parrebbe da respingere il consiglio di ridurre le province di Milano, Torino, Napoli in più stretti confini, quanto quello di sopprimere la provincia di Sondrio, che conta solo 106 mila abitanti.

Ma qui si affaccia un'obbiezione gravissima. Potranno tutte le province soddisfare agli obblighi che la nuova legge provinciale impone ad esse?

Apriamo la legge: all'art. 174 è stabilito:

Le spese provinciali sono obbligatorie e facoltative.

Sono obbligatorie le spese:

1. Per gli stipendi degli impiegati dell'amministrazione della provincia e pel suo ufficio;

2. Per la sistemazione e manutenzione dei ponti, degli argini e delle strade provinciali;

3. Pel concorso alla costruzione ed al mantenimento degli argini contro fiumi e torrenti in conformità delle leggi;

4. Per la costruzione e il mantenimento dei porti e fari, e per altri servizi marittimi in conformità delle leggi;

5. Per la pubblica istruzione secondaria e tecnica quando non vi provvedano particolari istituzioni, od il governo, a ciò autorizzato da leggi speciali;

6. Per l'accasermamento dei carabinieri reali a norma dei regolamenti di quest'arma;

7. Per le visite sanitarie nei casi di epidemia e di epizoozia;

8. Pel servizio delle riscossioni e dei pagamenti;

9. Pel contributo alle spese consortili;

10. Pel mantenimento dei mentecatti poveri della provincia;

11. Pel pagamento dei debiti esigibili;

12. Per le spese relative all'ispezione delle scuole elementari;

13. Per le pensioni agli allievi ed allieve delle scuole normali attualmente a carico dello Stato, in forza dell'articolo 365 della legge 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica;

14. Per gli uffizi di prefettura e sottoprefettura e relativa mobilia;

15. Per l'alloggio e mobilia dei prefetti e sottoprefetti.

E generalmente per gli altri titoli posti dalle leggi a carico della provincia.

Sono facoltative le spese non contemplate dai paragrafi precedenti, e che si riferiscono ad oggetti di competenza provinciale.

Quest'articolo della legge comunale e provinciale ci fa conoscere qual sorta di carichi debbano pesare sulle province. Le spese obbligatorie sono molte e, si può aggiungere, indeterminate. Ma non vi hanno spese facoltative, le quali sono per le province tanto imprescindibili quanto le obbligatorie? Non ve ne hanno, alle quali non può sottrarsi la provincia, che desideri di mantenersi all'altezza della civiltà?

Questa quistione non è semplicemente amministrativa. Essa tocca ai più vitali interessi della nazione. Trattasi di ordinare le province in guisa che possano soddisfare a' bisogni della coltura nazionale e concorrere al progresso dello Stato.

Ci si riuscirebbe formando cento province? Ne dubitiamo, pur prescindendo dalle difficoltà, dalle opposizioni e dagli errori che sarebbero inseparabili da questo accrescimento del numero delle province.

Lasciamo da parte i sedici grandi compartimenti, che il nostro amico vorrebbe sovrapporre alle provincie. Noi non ne vediamo la necessità, nè ci sembra agevole il dimostrarne la convenienza. E poi a che sedici grandi compartimenti? Il nome non cambia la sostanza della cosa. Essi diventerebbero sedici provincie, a cui sottostarebbero le altre prefetture, che diventerebbero sotto-prefetture.

Noi avremmo dei compartimenti come le antiche provinca spagnuole, come le presenti province prussiane, e non ci sembrerebbe facile da risolvere il quesito, come mai mentre si trovò che alcune province sono mal amministrate, perchè troppo grosse, si amministrerebbero meglio, essendo grossissime.

Per noi la buona amministrazione non dipende dall'aver una provincia 400 anzichè 800 mila abitanti, bensì dalla convenevole distribuzione del lavoro, dal saper mettere gli impiegati al loro posto, dal pretendere che adempiano il loro dovere, ma trattandoli bene, in modo di soddisfare il loro amor proprio non meno che provvedere ai loro interessi. Se potessimo addentrarci nei secreti delle varie prefetture e ne' misteri dei vari uffici, riconosceremmo di leggieri, che gli incagli, onde tanto si grida, provengono, anzichè dalla somma immensa di affari, da un vizioso ordinamento delle amministrazioni, in alcuni luoghi da forza d'inerzia, da malcontento o da incapacità.

Il paese soffre le conseguenze di fatti, che non fu possibile di antivenire, gli effetti di un rivolgimento straordinario, a cui sarebbe assurdo il presumere di metter riparo tutto d'un tratto. Ci vorrà ancor molto tempo e molto lavoro, prima che se ne cancellino le traccie. Certo è però che se ne può affrettar il termine, quando il governo si metta di proposito all'opera, e stabilisca delle regole fisse per l'ammessione e promozione degli impiegati, e faccia balenar agli occhi di questi la speranza di poter salire a' gradi più elevati della gerarchia, se si mostreranno intelligenti e del ben pubblico solleciti, mentre ora si veggono i più agognati posti rifiuti dall'intrigo o da' così detti uomini politici.

Questa digressione sugli impiegati non era veramente richiesta dalla lettera del dottore Castiglioni; ma non ci pare superflua.

Prescindiamo dalle altre proposte di lui. Per esaminarle ad una ad una occorrerebbe lungo discorso, che sarebbe anche fuor di luogo, perchè non crediamo possibile una radicale mutazione di tutto l'ordinamento amministrativo e giudiziario, senza tener conto di molti e gravi interessi, quasichè lo Stato fosse molle cera, a cui si può dar la impronta che ci garba. Quello che abbiamo detto risponde però alla sua quistione principale. Noi non crediamo opportuna la divisione dello Stato in cento prefetture, ma possibile la soppressione delle sotto-prefetture.

Crede il governo maturo il tempo per questa riforma? Crede di dovere arrivarci a gradi?

Quest'è la quistione che resta da risolvere, e che c'è tempo di discutere, avvengachè la facoltà accordata al governo è ristretta in tali limiti, che, anco volendo, non potrebbe appigliarsi al partito da noi accennato, nè ad alcun altro, il quale conduca ad una completa trasformazione della circoscrizione amministrativa dello Stato.

La *Lombardia* del 4 scrive:

Ieri alle 11 e 55 giunsero in Milano da Torino le LL. AA. RR. il duca d'Aosta e il principe di Carignano.

Arrivarono pure nella nostra città i signori Marsch, ministro degli Stati Uniti d'America, il principe Stanislao Hathsfeld di Prussia, il signor di Brettè ambasciatore del Brasile, e il signor De Castro, ministro di Portogallo.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* del 3 corrente:

Si dice che nella prossima settimana S. M. il Re d'Italia tornerà a Firenze.

Si dice che non potendo il Re prendere stanza, come vorrebbe, nell'amenissima R. villa della Petraja dove or si fanno alcuni restauri, prenda a fitto la villa di Quarto del principe Demidoff.

Si dice che il corpo diplomatico verrà presto a risiedere in Firenze.

Si crede che il governo possa affrettare alquanto il traslocamento.

NOTIZIE ESTERE

La nuova odierna più importante si è quella recataci dalla *Gazzetta Austriaca*, la quale dice essere in grado di sapere che l'Austria ha dichiarato di non poter aderire alle proposte della Prussia.

Il campo di 50 mila uomini che, verso la metà di giugno, verrà formato a Bruck sulla Leitha, come annunciavamo ieri riportando la notizia dal *Camarade*, verrà comandato dall'arciduca Alberto secondo la *Presse* di Vienna, la quale aggiunge che il terreno delle manovre, a giudicarne dai lavori preparatorii si estenderà sino a Presburgo.

La *Wiener Abendpost*, del 28 febbraio, annunzia essere cessati tutti gli internamenti; e che Langiewicz è in viaggio per la Svizzera.

Il *Moniteur du Soir* pubblica il bilancio della Banca di Francia e delle sue succursali stabilito al 2 marzo.

Gl'incassi a Parigi e nelle succursali si elevano a 381,453,854 fr. 17 cent. Questi erano, otto giorni fa, di 371,630,673 fr. 13 cent.

In portafoglio, a Parigi, hannovi valori per

269,112,232 fr. 74 cent.; la settimana passata il portafoglio conteneva 280,930,172 fr. 50 cent.

Nelle succursali, il portafoglio ammonta a 300,700,342 fr.; otto giorni fa il medesimo racchiudeva valori per 294,035,920 fr.

I biglietti al portatore in circolazione per la Banca e le succursali si elevano a 773,377,175 franchi; otto giorni fa montavano a 785,925,125 franchi.

Domenica prossima si procederà all'elezione del sesto membro pel Consiglio presbiteriale della Chiesa riformata di Parigi.

I due competitori sono il signor Guizot e il signor Enrico Barbezat.

Un grande interesse si attribuisce a questa lotta, nella quale sono impegnate le due opposte direzioni, che si disputano questa Chiesa.

L'imperatore Massimiliano del Messico ha testè, alla sua volta, affermato i diritti dello Stato in materia di pubblicazioni ecclesiastiche.

Un decreto imperiale, in data del 7 gennaio, dichiara mantenuti in vigore le leggi e i decreti, promulgati prima e dopo l'indipendenza, relativi all'*exequatur* delle bolle, brevi, rescritti e dispacci della Corte di Roma.

Lo stesso decreto dice che i brevi, bolle e dispacci, dei quali si tratta, verranno presentati all'imperatore dal suo ministro della giustizia e degli affari ecclesiastici per ottenere lo *exequatur* necessario.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, *2 marzo*. — Tutti i giornali ufficiosi sono d'accordo su questo punto: la legge di sicurezza generale, questa legge esorbitante ed odiosa non sarà più prorogata. Nondimeno l'anno decorso l'oratore del governo interpellato su questo proposito dichiarava che la sicurezza del capo dello Stato avrebbe richiesto ancora la continuazione di quei poteri straordinarii. Siccome nulla di guai è avvenuto, nulla che sia una minaccia per Napoleone III; siccome mai non si fu così tranquilli come adesso, così sarebbe una precauzione meramente di lusso il conservare un'arma così terribile, la quale permette di imprigionare, di deportare e fare scomparire tutti quelli, la cui presenza è considerata come un pericolo. Se non altro, tolta di mezzo questa legge, noi rientriamo nel diritto comune, ciò che non mi par sovverchio.

Se nel medesimo tempo, in cui siamo liberati da questa legge potessimo salutare altresì il principio dell'istruzione elementare obbligatoria, saremmo molto fortunati.

Vuolsi che anche l'imperatore sia partigiano di questo sistema, sebbene io inclini a dubitarne, perchè mi pare che se questo fosse, esso si sarebbe spiegato più categoricamente intorno a ciò nel suo discorso.

In ogni modo questa legge incontrerà non pochi avversari e forse qualcuno anche nel campo del liberalismo sotto pretesto che questa legge è un'offesa alla libertà.

Per bacco! La prigione, i bagni, gli ergastoli sono anch'essi contro la libertà. Trattasi semplicemente di sapere se l'uomo che intristisce nell'ignoranza e lascia ugualmente intristire i suoi figli, non è colpevole dinnanzi alla società, e se questa non abbia diritto a chiedergliene conto. Questo per me non è nemmeno dubbio.

Mi si assicura che il capo dell'insurrezione tunisina Ben Radoum siasi testè rifugiato in Algeri.

Per il momento il libro di Giulio Cesare forma sempre l'unico oggetto delle preoccupazioni e conversazioni politiche. Non trattasi più solo della prefazione di cui vi parlava nell'ultima mia lettera, ma del libro stesso, il quale, abbenchè non sia ancora pubblicamente in vendita, pure è bastantemente conosciuto.

Potete immaginarvi facilmente se lo si andrà esplorando linea a linea, e se per di più non si vorrà leggervi anche fra l'una e l'altra. Lo storico imperiale non potrà aver fatto una considerazione generale, che spesso sarà portata dal nesso dei fatti esposti, senza che si cerchi a scoprirvi una massima di politica. In quanto alle teorie generali sarà pan unto, e voi vedrete che su questo terreno combattere tutti quelli che non lo potrebbero fare altrimenti senza essere accusati di voler rovinare le basi della costituzione.

Io devo dirvi però che, almeno nel primo volume, non si troveranno tante teorie generali quante se ne suppongono. La parte puramente istorica predomina e lo storico che è francamente repubblicano colla repubblica, ammiratore dei Gracchi, ma nemico di Catone perchè Catone è nemico di Cesare, ci conduce senza scosse sino all'avvenimento del cesarismo, a quel sistema che oggidì si chiama *Democrazia imperiale*, vale a dire un potere assoluto che emana dal popolo.

Strada facendo s'incontrano bensì una quantità di passi assai rilevanti: quello, per esempio, nel quale esso discolpa il capo di partito di circondarsi, in dati momenti, di persone di poca fama, di avventurieri e così via; ma insomma la preoccupazione di giustificare la sua politica non vi si vede chiaramente, a meno che non si mostri nei volumi successivi che si annunciano fra poco e molto interessanti.

Sino adesso nel libro che tratta dei primi secoli di Roma era impossibile, anche colla miglior volontà, trovarvi delle allusioni manifeste ai tempi presenti.

L'imperatore mandò il suo libro al signor Arsenio Houssay, e vi aggiunse di sua mano qualche parola a questo indirizzo: *Al signor Houssay accademico*. È un'allusione al *41° Seggio*, che è un lavoro di quest'ultimo.

Il signor Girardin ricevette anch'esso un esemplare. Oggi il signor Peyrat, nell'*Avenir national*, mostrando d'ignorare in qual senso sia scritto questo lavoro, dice ch'esso spera bene che l'imperatore non farà l'apologia del tiranno.

Alessandro Dumas, il novelliere per eccellenza, ottiene sempre un immenso successo nelle sue *serate letterarie*. Esso ha testè inaugurato le sedute della Società delle belle arti sul *Boulevard des Italiens*. Esso raccontò con un brio, che quasi nessun altro possiede, degli aneddoti sui Medici, sui Valois e sui primi Borboni, su madama di Genlis, che conobbe essendo ragazzo, sul conte di Rybing, frammischiato come complice nell'assassinio di Gustavo III di Svezia, finalmente su Napoleone I e la Vecchia Guardia passando da Villers-Cotterets per giungere a Waterloo. Su quest'ultimo argomento trovò delle espressioni così commoventi che tutta la sala ne fu tocca al vivo, e gli applausi calorosi, prolungati, unanimi salutarono l'illustre romanziere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo contiene:

1. Nomine e disposizioni nell'uffizialità del R. esercito.
2. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.
3. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 8 del volgente mese, alle ore 2 pomeridiane, per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Unificazione amministrativa (seguito).
2. Spesa straordinaria per acquisto di paranzelle e piroscafi ad uso delle dogane.
3. Acquisto della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze.
4. Trattati di commercio e di navigazione colla repubblica di Costa-Rica e colle Isole Avaiane.
5. Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.
6. Sanatoria di matrimoni puramente ecclesiastici contratti nelle provincie meridionali.

E successivamente di quegli altri progetti che saranno in pronto, compreso l'unificazione legislativa del regno.

CRONACA DI TORINO

SOCIETÀ GIANDUIA
a favore degli operai senza lavoro.

Oblazioni già ricevute . . .	L. 32,746 15
Ruschi Paolo	» 20 »
Biffi Giovanni	» 10 »
Un maggiore di fanteria . . .	» 20 »
Totale . . .	L. 32,796 15

CANAVESIO, *segretario*.

Sono venuti a raccontarci una baruffa successa ieri l'altro sul mercato del vino, di quelle baruffe delle quali ne succedono spesso ed in quel luogo, ma che ebbe la disgrazia di essere ampliata dal troppo zelo di alcune guardie di cui non sappiamo il vero qualificativo, ma che dovrebbero dipendere dal Municipio. Ebbene il Municipio insegni loro che il troppo zelo nuoce e raccomandi un po' più di calma nell'esercizio delle loro funzioni.

Sebbene le guardie di pubblica sicurezza abbiano arrestati alcuni vagabondi senza domicilio conosciuto, pure ogni giorno avviene qualche grassazione.

Martedì sera, in via dell'Ospedale, due ladri aggredirono un signore e gli tolsero il portamonete, uno spillo ed una catena d'oro.

Mercoledì sera, poco dopo le dieci, ad un impiegato al ministero della guerra tre malfattori portarono via il pastrano e la borsa dei danari.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 marzo 1865.*

Fagiani Teresa, d'anni 7, di Torino; Galeazzo Maria, nata Poesio, id. 78, di Arignano; Ellena Carolina, nata Formento, id. 43, di Torino; Barberis Antonio, id. 39, di Verolengo; Tachella Maria Antonia, nata Ferrando, id. 30, di Castelnuovo Bormida; Rotta Pietro, id. 62, di Torino; Santi Filomena, nata Passione, id. 28, di Verolengo; Miolla Catterina, id. 33, di Mondovì Breo; Berlanda Gaspare, id. 46, di Torino.

Più, 2 minori d'anni 7.

Nella corrispondenza di Firenze pubblicata nel N. 61 del nostro giornale, si annunziava che il Consiglio municipale di quella città aveva respinto un progetto d'immissione delle acque del Trasimeno nel fiume Arno per mezzo della Chiana.

Il signor Camillo Bonfigli, autore di un progetto di prosciugamento del Trasimeno, ci scrive pregandoci a fare noto che la deliberazione presa dal municipio fiorentino non riguarda il progetto ch'egli presentò al ministero, ma sibbene un progetto che il signor marchese Panciatichi presentò nel 1861 al municipio di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Omicidio. Scrivono da Monesiglio alla *Sentinella delle Alpi* del 4 corrente:

Nella sera delli 28 febbraio succedeva sulle fini di Monesiglio una tragica scena.

Alcuni giovani erano venuti ad alterco il di precedente per la vilissima moneta di 20 centesimi, senza però giungere a vie di fatto; ma il rancore che aveva trovato nido nel cuore di certo Michelotto fe' sì che nella sera delli 28 rinnovasse la rissa contro un tal Peccollo suo competitore. Mentre ciò succedeva, i genitori di costui avvertiti dell'alterco, inviarono tosto sul luogo il figlio Bartolomeo, caporale d'artiglieria in congedo, onde ricondursene a casa il fratello. Così fece; e mentre entrambi erano per spingere il piede sulla soglia di casa, ecco che improvvisamente arriva il Michelotto e con un colpo di scure recide la testa al caporale Bartolomeo ch'era andato a compiere l'ufficio di paciere.

Beneficenza. La *Gazzetta di Genova* del 3 corrente annunzia, che S. A. R. il principe Oddone mandava altre 500 lire in dono alla Società che in Gavi dava una festa a benefizio di quell'asilo infantile.

Carnevale di Milano. Nella *Lombardia* del 4 si legge:

Splendida oltre ogni credere riuscì ieri la festa da ballo data dal prefetto della provincia marchese di Villamarina. La parte più eletta di Milano, tutte le notabilità dello Stato e della diplomazia, convenute in questi giorni nella nostra città, intervennero nella sala della prefettura. S. A. R. la duchessa di Genova onorò di sua presenza la festa, intrattenendovisi per oltre a due ore e partecipando alle danze. Il marchese e di Villamarina e la sua illustre consorte ne fecero gli onori con ammirabile gentilezza, prodigando cortesie a tutti gl'invitati.

— Il corso di ieri, favorito da una bellissima giornata, fu molto affollato; ma povero di carri e di mascherate. La mascherata dei facchini in costume lombardo; quella degli Esperienti Filodrammatici, il Teatro italiano; e quella dei caldarai furono le uniche che attirarono l'attenzione della folla. I quattro carri del municipio non fecero grande effetto. Anche il getto dei coriandoli non fu molto vivace. S. M. assistette ieri al corso dal balcone del palazzo Busca.

Congresso telegrafico. Ieri abbiamo annunciato che la prima riunione del congresso telegrafico si tenne il primo marzo, a Parigi, al ministero degli affari esteri, sotto la presidenza del signor Drouyn de Lhuys. Sedici stati erano rappresentati a quella conferenza, e sono: la repubblica di Amburgo, l'Austria, la Baviera, il Belgio, la Danimarca, la Grecia, l'Italia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Prussia, la Russia, la Spagna, la Svezia e Norvegia, la Svizzera, la Turchia e il regno di Wurtemberga.

Manca l'Inghilterra fra i maggiori Stati.

Erano poi presenti, come plenipotenziarii dei loro rispettivi governi, ed assistiti da delegati speciali:

Il principe di Metternich; Djemil bascià; il barone di Budberg; il conte di Goltz; il signor Mon; il barone di Wendland; il visconte di Paiva, Lightenvelte; il barone di Wachter; Kern; il barone di Adelsward; il conte di moltke, il cavaliere Nigra, il barone Beyens ed Hecren.

La conferenza ha affidato ad una Commissione, composta dai signori delegati, è presieduta dal conte di Nougy, direttore generale delle linee telegrafiche, la cura di preparare un progetto di convenzione. La conferenza si è poi aggiornata sino a quando questo progetto potrà essere sottoposto alle sue deliberazioni.

Convenienze artistiche. Si legge nell'*Indépendance Belge*, del 28 febbraio:

Fra il re dell'Annover e due artisti è sorto un curioso conflitto. La signora Di Berendorf, ch'è una fra le migliori attrici del teatro Reale, mandò le sue dimissioni, e non vuole più recitare perchè non fu invitata all'ultimo ballo di Corte. Anche Giovacchino, il celebre violinista della cappella reale vuol'e dimettersi perchè il sig. Grun, uno de' suoi confratelli scritturato ultimamente per la cappella del re dall'intendente di palazzo, che avevagli promesso il titolo di suonatore addetto alla regia cappella, vedesi oggi rifiutare il brevetto di nomina a cui ha diritto, perchè il sig. Grun è israelita.

Incendio a Costantinopoli. In data del 26 febbraio telegrafano all'agenzia Havas-Bullier da Bukarest, che nel quartiere di Galata a Costantinopoli scoppiò un terribile incendio che fece 30 o 40 vittime.

Il telegrafo in Asia. La *France* del 1º marzo annunzia che giorni sono fu terminata ed aperta alla corrispondenza telegrafica una nuova linea elettrica fra Diorbékir e Sardi nell'Asia Minore.

Il telegrafo nell'India. La *France* del 3 annunzia che fu già attivata la corrispondenza telegrafica con le Indie. Oggidì, a Costantinopoli si ricevono dispacci da Calcutta e da Bombay in quindici ore.

Costumanze siamesi. Il *Moniteur* del 2 marzo scrive:

Ieri annunziammo che il console di Francia a Bangkok aveva consegnata al re di Siam una lettera dell'imperatore Napoleone III, e oggi possiamo dare i particolari del curioso cerimoniale seguito in quella circostanza.

La lettera imperiale, chiusa in un vaso di oro, era collocata sopra un trono elevato posto nel centro di una magnifica barca reale, ch'era attorniata da quaranta barche siamesi. Quando la barca reale fu giunta nelle vicinanze del palazzo del re, la lettera dell'imperatore europeo fu salutata con ventun colpi di cannone, e messa che fu sopra un ricco palanchino, venne portata processionalmente nella sala del trono in mezzo ad una scorta di mille uomini preceduti da bande militari, e lì il console di Francia la consegnava al re che aveva al collo il gran cordone della legione di onore, ed era attorniato da tutti i principi del sangue e da tutti i grandi del suo regno.

Tre porti del Brasile. Scrivono da Rio-Janeiro il 23 gennaio alla *Patrie*, che *L'avviso* a vapore della marina francese, *Lamothe-Piquet*, incaricato di una missione idrografica sulle coste del Brasile, scoperse tre bellissimi porti dei quali gli stessi brasiliani ignoravano l'esistenza. Dietro gli schiarimenti e le indicazioni del *Lamothe-Piquet*, i comandanti delle squadre inglese ed americana spedirono in quelle località dei bastimenti delle loro nazioni, e constatarono la esattezza delle indicazioni date dagli ufficiali francesi.

I veterani di America. Il Senato di Washington votò ultimamente una indennità annua di 300 dollari ed una pensione di 100 dollari per i cinque soldati della guerra dell'indipendenza che vivono ancora. L'anno scorso, di quei gloriosi veterani ne vivevono ancora cinque che hanno 94, 98, 99, 100 e 101 anno.

Cattedra di culinaria. Il *Siècle* del 2 marzo dice, che un francese dimorante a Nuova York ha intenzione di aprire in quella metropoli un'accademia o scuola di cucina. Egli farà un corso di venti lezioni, e distribuirà quindi a' suoi discepoli un diploma che constati la loro perizia e valentia nei varii rami dell'arte culinaria.

Necrologia. A Firenze è morto ultimamente il colonnello Giuseppe Deideri, compaesano, amico e confidente di Garibaldi.

— I giornali inglesi annunziano la morte del feld-maresciallo Comberniere visconte di Comberniere Egli fu compagno del duca di Wellington, ed era creduto il più brillante ufficiale della cavalleria inglese.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Le comunicazioni colla Toscana, memoria di F. G. — TORINO, tipografia della *Rivista dei Comuni Italiani*.

Dell'imputabilità penale nei suoi rapporti collo stato attuale della psichiatria, osservazioni di Giovanni dottor Tiepolo, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di Cuneo. — MILANO, tipografia di Giuseppe Redaelli.

Rivista farmaceutica italiana e Monitore delle farmacie riuniti, periodico bimensile diretto dal dott. chimico collegiato Michele Banchari. — *Anno IV* — *Volume IV* — Fascicolo II°, e III° — GENOVA, tipografia Sociale.

Sul riordinamento sanitario-marittimo e terrestre, lettera all'on. sig. dott. Federico Bellazzi deputato al Parlamento italiano, per il dott. cav. Eurico Cheirasco, medico della sanità marittima di Cagliari — CAGLIARI, tipografia Timon.

Osservazioni e proposte intorno alla legge da fare per la soppressione delle decime, preceduta dai discorsi degli onorevoli La Porta e Cordova alla Camera dei deputati nella tornata del 9 gennaio 1865 — GIRGENTI, tipografia di E. Romito.

ULTIME NOTIZIE

Il *Giornale di Roma* del 2 corrente contiene l'*invito sacro* del cardinale Patrizi *con indulgenza plenaria in forma di giubileo*, annunziatoci dal telegrafo.

Esso ha la data del 25 febbraio scorso, e novera alcune delle proposizioni condannate dall'Enciclica, proposizioni che il cardinale Patrizi appella *errori perniciosi, denunziati da' maestri d'iniquità*, come sono la libertà di coscienza, de' culti, della stampa, la teoria de' fatti compiuti, il divieto dell'obolo di S. Pietro, l'educazione laica, la podestà paterna regolata dalla legge civile, il R. *Exequatur*, l'incameramento de' beni ecclesiastici.

Il cardinale Patrizi avverte inoltre che l'*Enciclica* è la voce del capo visibile della Chiesa, e che la voce del capo visibile della Chiesa è la parola di Dio, e chi non l'ascolta non ha più diritto all'eterna eredità del cielo.

Questi sono le sentenze contenute nell'invito sacro, e non sappiamo veramente il perchè il telegrafo abbia avuto tanta fretta a mandarcene un cenno, quasi fossero novità peregrine ed inaspettate, mentre sono da molto tempo note a tutti e da tutti tenute nel conto che si meritano.

Si legge nella *Patria* di Napoli del 2 corrente:

Un fatto strano, misterioso, e pel quale la giustizia starebbe già lavorando, formava ieri sera obbietto di conversazione in alcuni circoli della nostra città.

Tratterebbesi di una riproduzione di quei ratti che a Roma sogliono così frequentemente commettere, mascherandoli col velo della religione.

Cinque giovinette, che frequentavano le scuole pubbliche delle suore di carità al vico Consiglio, ieri non si ritirarono a casa all'ora debita, ed invece le famiglie furono avvertite che a quelle fanciulle era venuta l'ispirazione di farsi monache e l'aveano posta in atto.

Fino a iersera quelle giovanette non erano ritornate in grembo alle loro famiglie, che stavano immerse nel lutto.

Questa notizia, di cui ai nostri lettori non sfugge l'importanza, noi la diamo circondandola di ogni riserva.

L'*Indipendente* di Napoli del 2, scrive:

« Il demanio ha dovuto ricorrere alla forza della questura per occupare ieri mattina il locale annesso alla chiesa di S. Russo a Mergellina. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 3 marzo:

« Il generale Langiewicz è giunto lunedì sera a Romanshorn in compagnia di una donna attempata, e subito partì per Zurigo. Ivi giunsero pure venerdì altri 51 rifugiati polacchi, e sabbato 35. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. Si ha da Atene che il *deficit* dell'anno 1864 ascende a 6 milioni. A Livadia vennero diffusi proclami repubblicani. Successero disordini a Cefalonia.

Amburgo, 3. La *Boersenhalle* annunzia che i negoziati per il trattato di commercio colla Francia sono condotti a buon termine.

Vienna, 3. La *Gazzetta Austriaca* dice essere in grado di sapere che l'Austria ha dichiarato di non poter aderire alle proposte della Prussia.

Nuova-York, 22. I separatisti hanno evacuato Charleston che venne occupata da Sherman. Una grande parte della città fu abbruciata dai separatisti i quali fuggono verso il nord.

I federali si sono impadroniti del forte Ruderson

Attendesi la presa di Wilmington.

Oro 201.

Altro della stessa data. Si suppone che Beauregard abbia abbandonato Charleston per concentrare le forze e offrire battaglia a Sherman.

Si crede che l'evacuazione di Richmond terrà dietro a quella di Charleston.

Nuova York, 22. — Il *Times* di Nuova York dice che Waldes, capo del movimento clericale, fu sconfitto dai francesi a Texcatillan.

Il governo messicano non ha ancora autorizzata la pubblicazione dell'Enciclica.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4 marzo

	marzo 3	marzo 4
Fondi francesi 3 0[0 . . .	67 85	67 75
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	96 75	97 —
Consolidati inglesi .	89 1[8	89 —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	65 —	64 90
Id. id. in liquid. .	— —	— —
Id. id. fine mese .	65 20	65 05
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	885	875
Id. » » italiano	447	446
Id. » » spagnuolo	572	566
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	306	305
Id. » Lomb.-Venete	551	550
Id. » Austriache	445	443
Id. » Romane	278	278
Obbligaz. » »	216	216

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
4 marzo 1865

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consol. 5 0[0	— —	64 90	—	65 10 31 mar.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 10	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
3 marzo.

Consolidati 5 0[0 in contanti	64 85
Id. 3 0[0 in contanti	43 —

Il **Sciroppo d'Ipofosfite di calce** preparato dai sigg. **Grimault** e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è ottimo per guarire le diverse malattie di petto, come tossi, raucedini, catarri, irritazioni, grippe e tosse canina. È gradevole al gusto; a miglior prezzo di qualsiasi altro conosciuto; decantato da tutti i medici. Si abbia l'avvertenza di chiedere il Sciroppo d'ipofosfite dei signori Grimault e C., e di dirigersi specialmente, a *Torino*, presso D. Mondo, agente commissionario; Bonzani e Depanis; *Napoli*, D. Mondo; *Firenze*, Groves, Pieri; *Milano*, Erba, Biraghi-Ravizza; *Livorno*, Boirivent, Boccati; *Genova*, Lertora e Ledola.

— Prezzo fr. 4 50 la boccetta. —

Oggetti d'arte da vendere

Coloro i quali hanno libri, quadri ed oggetti d'arte di qualunque genere da vendere, possono indirizzarsi al signor A. A., posta restante a Torino.

MARTINO NOVI

via Borgonuovo, N. 54, Torino.

Grandioso magazzino di Cappelli di paglia di tutte le qualità e forme a prezzi convenientissimi.

TIMBRI A SECCO

Per fare da sè intestazioni di lettere, carte di visita, indirizzi, ecc., a L. 8, compresa l'incisione. Presso l'incisore Giovanni Rava, via di Po, n. 1, baraccone rimpetto al confettiere Anselmo.

PASTA E SCIROPPO

di NAFÈ d'ARABIA

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. L. 3 50
— della Pasta, Scat... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl' intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, rue Richelieu, n° 26, à Parigi. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5. Agente commissionario a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. e nelle principali farmacie d'Italia.

SEME BACHI

Giappone su cartoni provenienti da Jokohama.

Detto a bozzolo verde o bianco, scelto e garantito.

Alta Macedonia a bozzolo giallo.

Presso la ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, n. 17, piano 1°.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

IL SEME

DEI BACHI DEL GIAPPONE

Nozioni pel modo di governarlo al Giappone e di bene allevarlo ed acclimatarlo in Italia,

per BARONI CALOANDRO

Un vol. in-16, L. 2 franco di posta.

Torino, Tipografia del Commercio e dai principali librai d'Italia.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Fondi di garanzia italiane L. 52,380,000

Pagamenti a risarcimento di danni a tutto il 1863 oltre 124,000,000 di lire ital. nel solo 1863 it. L. 10,763,662 25, come dal relativo elenco stampato e nominativo degli assicurati che furono risarciti che si può ritirare da ogni ufficio della Compagnia.

Questa Compagnia, instituita fino dall'anno 1831 e regolarmente autorizzata nel regno d'Italia,

Assicura contro i danni causati dal *Fuoco*, dall'*Esplosione del Gaz* e dalla *Grandine*;
» » quelli che accadono alle *Merci in viaggio*;

Presta ogni specie di sicurtà sulla *Vita dell'uomo*, cioè di *capitali a sopravvivenza* od a *decessione*, anche con compartecipazione agli utili secondo il sistema inglese, di *Pensioni vitalizie*, ecc.; amministra inoltre le TONTINE ITALIANE *già Sarde*, associazione nazionale, della quale tutti gli utili vanno per intero ripartiti fra i soci.

Per avere i programmi, tariffe ed ogni desiderata spiegazione rivolgersi in *Torino* in via Po, n. 1, piano nobile, presso Piazza Castello, all'ufficio dell'Agenzia Generale, rappresentata dal signor **Federico Tivoli**, ispettore generale, e nelle seguenti città agli uffici delle rispettive Agenzie principali, cioè in

Acqui dal signor	Pastorino Guido, ing.	Mondovì-Breo sig.	Bertini Antonio, geom.
Asti	» Ferraris Tommaso, »	Novara	» Pisani Giuseppe, ing.
Alba	» Ferria Giovanni, geom.	Novi	» Regazzoni Luigi.
Alessandria	» Scazzola Edoardo, »	Oneglia	» Berio Ambrogio.
Biella	» Regis Eugenio, »	Ovada	» Taccone Giuseppe.
Bra	» Morino Paolo, »	Pinerolo	» Stefano Vassarotti.
Casale	» Fornaca Leonardo.	Porto-Maurizio	» Maccarini Lorenzo.
Chiavari	» Grammatica Gerolamo	Saluzzo	» Fabre Ignazio, geom.
Cuneo	» Sartoris Gio. e fratelli.	Savigliano	» Negro fratelli, notai.
Domodossola	» Pironi Stefano, liquid.	Savona	» Noberasco Giulio.
Fossano	» Sampò G. B., geom.	Susa	» Sibour G. B., geom.
Genova,	» Levi Girolamo.	Tortona	» Mordiglia Natale.
Intra	» Bolletti Alessandro.	Vercelli	» Pugliese Eman., geom.
Ivrea	» Norzi Beniamino.	Vigevano	» Antonioli fratelli.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Coitin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza panno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

ACQUA MINERALE

protoferrata, alcalina, ammoniacale, ecc. ecc.

di LA BAUCHE *(Savoia)*

La più ricca in elementi ferruginosi ed alcalini fra tutte le sorgenti di tal natura conosciute sinora in Europa. — Approvata dalla Società medica di Ciamberì dall'Accademia Reale di medicina di Torino e dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi. Utilissima alle persone affette da debolezza di ventricolo e da eccesso d'umori acidi; indicata per tutte quelle malattie che ripetono la loro causa dall'impoverimento del sangue e di un'efficacia sorprendente nella clorosi e nell'anemia, come pure nelle molteplici affezioni nervose.

Deposito in Torino alla farmacia Losio, piazza Savoia. Per le domande di depositi, del rapporto d'analisi e schiarimenti, rivolgersi al *Régisseur des Eaux de la Bauche, Canton des Echelles, Savoie* (affrancare).

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER

la sola ed unica che guarisca con una sola applicazione reumi ischiatici, lombagini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. **2 50** il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer *(rue St-Martin, 225)*. Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo, esperimentate negli spedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di New York 1853 *e di Parigi* 1855

Protette da un involucro resinoso balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume e di non affaticar gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli* o *affievolite*.

NB Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso BLANCARD, farm. *rue Bonaparte, 40*, a Parigi. Vendita all'ingrosso a *Torino* all'Agenzia D. Mondo; *Milano*, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta Erba; Galliani e Mazza; *Firenze*, Pieri; *Livorno*, Boccacci; *Pisa*, C. Ferroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

di SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN
PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET
Avis Essentiel
Des individus malveillant nos bouteilles pour les... tions sophistiquées, on est prié de les... Qui le nostre firme
Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive, per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo; e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data accettabile* in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

Goccie rigeneratrici del Dott. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto? Fate uso delle Goccie rigeneratrici *Thompson* nell'impotenza, debolezza nervosa, debolezza delle reni, debolezza digestiva, nello spossamento, nella mancanza di forze, nella sterilità, nelle vertigini provenienti dalla debolezza, nelle convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 99 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiore informazione leggasi il Trattato delle malattie croniche del dott. *Thompson*, contenente il

Metodo di cura di più che 200 malattie.

Prezzo del Trattato L. 1 50, Torino, alla libreria Luigi Beycend. I medicamenti *Thompson* si trovano nella farmacia Taricco.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 *e* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigatterie, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25 — *Milano*, corso Porta Magenta, 25 — *Firenze*, al Palazzo Gotico del Cav. Villa sul Prato.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola,* **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé***. Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

190ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo, — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino*.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

AI MEDICI ED AI MALATI

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e prof. DICKSON sopra gli olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi olii, in numero di otto, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Taricco, Torino.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **225** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **250** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Per maggior comodo degli agricoltori sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor Alessandro Beltrami;
in VENEZIA . . . il signor Santo Callegari del fu P.;
in TRIESTE . . . i signori C. L. Chiozza e figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

CUOI SOLLIER PER RASOI

(*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale L. 3,000,000 / Fondi realizzati in stabili ed in valori sullo Stato 6,000,000	9,000,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 159 — via della Pace, 4 — via Perchamps, 2

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Lusrana di Romà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,21 0/0

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 8,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età.** *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato.** *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, piazza Fontana, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia, e al sig.* Teodoro Vautrin, *ispettore, via degli Orefici, n. 2, in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Ancona, al sig.* Enrico Zanetti, *direttore; in Firenze, al sig.* Achille Batelli, *direttore, via della Vigna nuova, n. 17; in Napoli, al sig.* Conte A. Barbaro, *ispettore generale, via di Chiaia, n. 123; in Palermo, al sig.* Principe di Santa Margherita, *via Macqueda, palazzo proprio.*

CASSA GENERALE

DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE

E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

SOCIETÀ ANONIMA

contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore

autorizzata in Francia con decreti imperiali 30 dicembre 1838, 25 giugno 1860 e 31 dicembre 1862 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 1863.

Capitale sociale: **12** MILIONI

Amministrazione generale: *Parigi, via di Rivoli*, 174.

***Direzione centrale*:** Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Essa guarentisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d'Amministrazione fissa l'ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti.

Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizii, ai culti ed alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 nei suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale.

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità.

Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano intieramente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie.**

E USCITO

L'ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

Rivista annuale delle scienze d'osservazione e delle loro applicazioni in Italia ed all'estero, con esposizione dei lavori nazionali di statistica e storia patria,

compilato da FRANCESCO GRISPIGNI e LUIGI TREVELLINI, con prefazione del Prof. MICHELE LESSONA.

I. Astronomia e meteorologia. — II. Fisica. — III. Chimica. — IV. Zoologia e antropologia. — V. Botanica. — VI. Geologia e mineralogia, arte delle miniere. — VII. Paleontologia. — VIII. Medicina e chirurgia. — IX. Agricoltura. — X. Applicazioni scientifiche ed arti industriali. — XI. Meccanica e arte delle costruzioni. — XII. Geografia e viaggi. — XIII. Statistica. — XIV. Storia patria ed archeologia. — XV. Istituti, congressi, esposizioni, concorsi. — XVI. Biografie e monumenti. — XVII. Bibliografia.

Un grosso volume di 600 pagine, con parecchie incisioni. **It. lire quattro.**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE, in Milano, via Durino, 27.

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICAMENTOSI del Dott. DICKSON

Farmacia TARICCO *a Torino.*

Si spedisce GRATIS a tutti quelli che ne fanno domanda, la memoria del dottore **Dickson** sugli ***Olii di fegato di merluzzo*** medicamentosi.

Gli olii di fegato di merluzzo medicamentosi Dickson sono in numero di nove, cioè:

1° All'ipofosfite di soda — 2° Al joduro d'ammonio — 3° Al jodogermio — 4° Al cloruro d'oro e di soda — 5° Solforoso all'Elicina — 6° Al joduro di ferro e di chinina — 7° Vermifugo alla corallina di Corsica — 8° All'ergotina di frumento ed al manganese — 9° Antiflogistico al veratro viride.

L'etichetta della bottiglia porta il nome del medicamento che è associato all'olio, tal che *il medico e l'ammalato* sapranno *il primo ciò che prescrive ed il secondo il medicinale che prende.*

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi Olii da un anno che sono stati introdotti in Italia provano che il dott. Dikson ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedii fin qui conosciuti.

Si può indirizzarsi per ottenere *gratis* la memoria Dickson alla farmacia Taricco, inviando un francobollo di 2 centesimi per l'affrancamento.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.